

L'INTERVISTA ■ MARKUS POSCHNER*

«Mozart come un amico intimo»

Domani e sabato al LAC l'opera «Così fan tutte» in forma di concerto

GIOVANNI GAVAZZENI

■ Secondo appuntamento mozartiano d'eccezione prodotto dall'OSI con la RSI: nell'ambito dei Concerti RSI-OSI al LAC domani, venerdì 25 maggio (alle ore 19.30) e sabato 26 maggio (alle ore 17) Markus Poschner dirige l'Orchestra della Svizzera italiana e il Coro della Radiotelevisione svizzera nel terzo capolavoro nato dalla collaborazione fra Mozart e Lorenzo Da Ponte, il dramma giocoso *Così fan tutte*. La rappresentazione è in forma di concerto. Si tratta di una coproduzione internazionale con il Landestheater Linz, sostenuta da Helsinn, Partner Internazionale OSI. Solisti e cantanti dell'Oberösterreichisches Opernstudio di Linz: Julia Grütter (Fiordiligi), Isabell Czarniecki (Dorabella), Xiaoke Hu (Ferrando), Rastislav Lalinský (Guglielmo), Ilia Staple (Despina), Justus Seeger (Don Alfonso). Il Maestro del Coro è Donato Sivo.

Abbiamo intervistato il Maestro Markus

Poschner, a partire dalla sua affermazione per la quale Mozart sarà «argomento centrale e sfida» per l'OSI e per il suo direttore principale. «Dal mio punto di vista - spiega Poschner - Mozart dovrebbe essere sempre "centrale" per ogni orchestra. È l'alfa e l'omega per ogni musicista. È assolutamente unico e rappresenta la "sfida" più difficile per qualunque orchestra. Così stiamo cercando di rendere Mozart un ospite permanente delle nostre stagioni, trasformandolo in un amico molto intimo».

Perché ha scelto come prima opera proprio *Così fan tutte*?

«*Così fan tutte* è la mia favorita nella trilogia Mozart/Da Ponte. Naturalmente *Don Giovanni* e *Nozze di Figaro* sono titoli forse più popolari e attraenti, ma io ammiro la particolare libertà stilistica che Mozart mostra nel *Così*. Ho sempre pensato che in quest'opera Mozart fosse al vertice delle sue capacità, totalmente libero nel creare una delle opere più colorate, ironiche e mistiche che

siano mai state scritte. Il modo in cui tratteggia i personaggi, così umano, così fragile e allo stesso tempo così divertente e intelligente, è incredibile. Non si avverte mai il senso di qualcosa di costruito, di artificiale. Tutto è naturale, in ogni momento».

Qual è il «momento» che predilige?

«Soave sia il vento, il piccolo terzettino nell'atto primo: uno dei "momenti" più incredibili in tutta la storia della musica. Potrebbe averlo composto Debussy o Berlioz, tanto è moderno e sbalorditivo. Tutto fluttua: si può sentire l'odore del vento, sentire il calore della notte. Tutto sta cambiando, niente è più sicuro, nulla sembra come appare: questo è quello che Mozart è capace di dirci in un capolavoro assoluto di tre minuti: la summa emotiva della fine del diciottesimo secolo».

Così fan tutte è una coproduzione con il Landestheater di Linz. Come ha organizzato il lavoro fra Lugano e Linz?

«Sono molto orgoglioso di questa unione, perché tutto si basa sul lavoro con i giovani, in aiuto alla nuova generazione. A Linz come a Lugano crediamo molto nel progetto di offrire a giovani cantanti la possibilità di presentarsi e di esprimersi sul palcoscenico. Giovani talenti con eccellenti doti. È un piacere e un privilegio per loro: hanno lavorato duro per settimane ed ora è il momento del loro debutto. Sono molto impressionato ed emozionato dalla loro energia e freschezza: questo potere, questa passione, questa gioia sono unici e un secondo non è mai uguale all'altro. Vedrete...».

Quali saranno i prossimi progetti mozartiani a Lugano?

«Forse è un po' presto per parlare di progetti futuri ora. Ci sono molte idee nella nostra testa, nella mia e in quella di Denise Fedeli. Vedremo. Per l'OSI e per me questo è un nuovo passo nel futuro, una nuova piattaforma, una nuova esperienza. Possiamo riparlarne dopo l'ultima recita di *Così fan tutte*?»

* direttore principale dell'OSI